

DA OGGI A «FIERAMILANOCITY»

Apri la «Bit» e il turismo ricomincia a sperare

Mimmo Di Marzio

■ Dopo il successo di Miart e in vista del ritorno a giugno del Salone del Mobile, riecco una fiera densa di significati che darà il termometro della ripresa cittadina dopo anni di chiusure. Parliamo della Bit, la Borsa internazionale del Turismo che si apre oggi a Fieramilanocity alla presenza del ministro Massimo Garavaglia e che proseguirà fino a martedì. Il format prevede oltre un migliaio di espositori di cui il 15 per cento rappresentato da Paesi stranieri, quest'anno 35. Sarà un test interessante per visualizzare quali saranno gli strascichi della pandemia, anche se gli addetti ai lavori nutrono pochi dubbi sul fatto che anche quest'anno, con le vacanze alle porte, le incertezze su scala internazionale spingeranno gli italiani a un turismo di prosimità, tra mete naturalistiche e risco-

perte del Belpaese. E Milano? La Bit che si apre oggi al pubblico potrà offrire anche un test sull'appeal nei confronti dei buyers stranieri di una città che prima della pandemia si era scoperta a grande vocazione turistica. I primi segnali, dopo il crollo dei flussi del 2020, erano stati nel 2021 confortanti per la nostra regione, soprattutto nella zona dei laghi. Eccezionale, per esempio, l'attrattività in provincia di Como: più 98 per cento nel mese di giugno, più 83 per cento a luglio e agosto per quanto concerne i turisti italiani, più 10 per cento le presenze di turisti stranieri in agosto. Più in generale, già nel 2021 si era riscontrata una crescita degli arrivi particolarmente elevata nell'area lariana: più 66,4 per cento nel Lecchese, più 71,4 per cento nel Comasco rispetto al 2020.

Ma per gli operatori milanesi, alberghi in testa, la Pasqua imminente

rappresenta il primo vero test. Fino a un mese fa il pessimismo dominava, con una percentuale di prenotazioni delle camere che non superava il 20 per cento. Il fiorire della primavera, però, e la diminuzione delle restrizioni anti-covid hanno fatto soffiare una ventata di positività, tanto che l'Italia - Milano compresa - sarebbe in questo momento la seconda meta più ricercata dai turisti stranieri per le vacanze pasquali. Siamo ben lontani, sottolinea Federalberghi, dai numeri pre-pandemia («meno 55 per cento delle prenotazioni»), ma le previsioni fanno ben sperare: rispetto alla normalità, che fino al 2019 faceva riscontrare agli hotel milanesi un'occupazione pasquale fino al 65 per cento delle camere, a tutt'oggi saremmo attorno al 40 per cento. «Peserà ovviamente - dice Federalberghi - l'assenza di turisti americani, sudamericani, dall'estremo Oriente e, ovviamente, dalla Russia».

